



### Tre anni

Sembra che il mondo stia andando in rovina. Per una volta, gli analisti delle Nazioni Unite e tutti gli scienziati ed osservatori indipendenti si trovano d'accordo nel prevedere che la crisi dell'umanità e del pianeta diventerà irreversibile dal 2010, fra tre anni.

Abbiamo ed avremo sempre meno energia ed acqua potabile. Sempre più persone, soprattutto bambini, muoiono e moriranno di fame. Sempre più ammalati soffrono e soffriranno per mancanza di cure. La ricchezza del pianeta è e sarà sempre più concentrata in poche mani. Si avrà sempre meno libertà e sempre più disuguaglianza.

Continua la corsa agli armamenti e sono in aumento i conflitti armati. Si impiegano più risorse nelle armi che nell'uso dell'energia per produrre. Guerre, terrorismo e violenza mettono a rischio la sicurezza e la stessa esistenza della specie umana.

Intanto, abbiamo ed avremo sempre più inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo. Il surriscaldamento del pianeta sta provocando e provocherà sempre più catastrofi inimmaginabili.

Siamo in stato di emergenza, dal rischio delle armi nucleari alla distruzione dell'ambiente, dalla scarsità di energia ed acqua alla povertà di tre quarti dell'umanità, dalla progressiva perdita di libertà dei popoli alle profonde disuguaglianze, da un'informazione sempre meno veritiera e sempre più soggiogata al potere ad una giustizia sempre più apparente.

Gli stati nazionali e le loro organizzazioni internazionali non hanno saputo e non potranno svolgere le loro funzioni nell'interesse generale. Le stesse democrazie sono diventate e saranno sempre meno reali, limitate dalle egemonie economiche e finanziarie e dalle superpotenze.

Le monete a corso legale hanno raggiunto una massa complessiva superiore a quaranta volte la ricchezza mondiale annuale prodotta.

È un momento cruciale della storia dell'umanità. Ogni essere umano deve assumersi la propria responsabilità e chiedere a se stesso che cosa può fare. Ogni essere umano deve scegliere fra restare impotente ad attendere gli eventi o ribellarsi alle previsioni ed agire per evitarle.

Che cosa serve? Prima di tutto pace ed equa redistribuzione della ricchezza. Bisogna considerare la pace non come risultato della soluzione dei conflitti ma come presupposto per risolverli. Nello stesso tempo, bisogna ristabilire un equilibrio economico di partenza, in modo che ciascuno abbia risorse sufficienti per lavorare e produrre secondo le proprie possibilità ed esigenze.

Come fare? Primo, partecipando ad un organismo mondiale che abbia l'autorevolezza di stabilire la pace sull'intero pianeta senza usare la forza. Non un superstato ma un'entità di autogoverno. Secondo, adottando una moneta a valore reale da assegnare in parti uguali a tutti gli abitanti del pianeta con almeno sedici anni di età. Non una nuova moneta a corso legale ma una moneta libera, fondata sul lavoro.



Solo un governo mondiale eletto direttamente dagli abitanti del pianeta può avere l'autorevolezza di stabilire la pace. Solo con una moneta interamente garantita fin dall'emissione e che rappresenti lavoro si può redistribuire la ricchezza.

A questo servono la Repubblica della Terra e la moneta Dhana.

La Repubblica della Terra come massima espressione della volontà dei popoli. Nessun governo nazionale e nessuna organizzazione internazionale può avere tanta autorevolezza quanto un governo mondiale (la cosiddetta repubblica universale suggerita da Kant) eletto direttamente dalla gente.

Dhana come unico strumento che può provocare il riequilibrio dei rapporti economici. Nessun mezzo può essere più efficace a questo scopo di una moneta mondiale adottata dai lavoratori e dai consumatori e, quindi, necessariamente dalle imprese.

Abbiamo solo tre anni di tempo. Sono pochi ma sappiamo che storicamente le scelte fondamentali sono state compiute in tempi ristretti, talvolta in pochi giorni. Bisogna solo rendersi conto che attendere senza agire e vivere alla giornata cercando di salvare solo se stessi è il peggior male. Perché ciascuno di noi fa parte dello stesso sistema ed è legato a tutti gli altri. La vita di ognuno di noi dipende anche dal destino dell'insieme.

Bando agli egoismi ed alla diffidenza, dunque. Prendiamo coscienza della realtà, facciamolo rapidamente e saremo ancora in tempo ad evitare il peggio.

7 febbraio 2007

Rodolfo Marusi Guareschi, presidente.